

**PROTOCOLLO D'INTESA PER LA PROMOZIONE DI STRATEGIE CONDIVISE
FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE ED AL CONTRASTO DEL FENOMENO DELLA
VIOLENZA NEI CONFRONTI DELLE DONNE**



Prefettura – Ufficio territoriale del Governo di Modena



Provincia
di Modena

Provincia di Modena



Comune
di Modena

Comune di Modena



Polizia di Stato

Questura di Modena



Comando Provinciale dei Carabinieri di Modena



UNIMORE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA

UNIMORE – Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna
Ufficio VIII – Ambito territoriale di Modena

MIUR - Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia Romagna
Ufficio VIII - Ambito Territoriale per la provincia di Modena



UNIONE COMUNI
DISTRETTO CERAMICO

Unione dei Comuni del Distretto ceramico



Unione delle Terre d'Argine



Unione Comuni del Sorbara



Unione Comuni
Modenesi Area Nord

Unione Comuni Modenesi Area Nord



Unione Terre di Castelli



Unione dei Comuni del Frignano



Città di Castelfranco Emilia



Comune di San Cesario sul Panaro



Comune di Montese



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena

Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Ospedaliero - Universitaria di Modena

Azienda Ospedaliera – Universitaria di Modena



Consigliera di parità della Provincia di Modena



Associazione Gruppo Donne e Giustizia



Casa delle donne contro la violenza onlus - Centro antiviolenza



Vivere Donna onlus - Centro antiviolenza

PROTOCOLLO D'INTESA PER LA PROMOZIONE DI STRATEGIE CONDIVISE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE ED AL CONTRASTO DEL FENOMENO DELLA VIOLENZA NEI CONFRONTI DELLE DONNE

TRA

La Prefettura di Modena, la Provincia di Modena, la Questura di Modena, il Comando Provinciale dei Carabinieri di Modena, l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, l'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna- Ufficio VIII ambito territoriale per la provincia di Modena, l'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico, l'Unione dei Comuni modenesi dell'Area Nord, l'Unione dei Comuni Terre di Castelli, l'Unione delle Terre d'Argine, l'Unione dei Comuni del Sorbara, l'Unione dei Comuni del Frignano, i Comuni di : Modena, Sassuolo, Fiorano Modenese, Maranello, Formigine, Montese , Castelfranco Emilia, San Cesario sul Panaro e Montese, l'Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena, l'Azienda Ospedaliero - Universitaria Policlinico di Modena, la Consigliera di Parità della Provincia di Modena, le Associazioni "Gruppo Donne e Giustizia", "Casa delle donne contro la violenza Centro antiviolenza onlus ", "Vivere Donna onlus- Centro antiviolenza"

PREMESSO

- che il deprecabile fenomeno della violenza nei confronti delle donne rappresenta un tema di particolare delicatezza e gravità e manifesta nell'ultimo periodo una preoccupante tendenza in aumento come risulta dalla analisi delle statistiche sulla delittuosità nazionali e locali;
- che il fenomeno della violenza maschile contro le donne è un crimine e rappresenta una violazione fondamentale dei diritti umani, suscettibile di frenare e a volte impedire l'autonomia, l'autodeterminazione e le scelte di libertà delle donne di tutto il mondo;
- che il fenomeno comprende tutti gli atti di violenza diretti contro una donna in quanto tale, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata gli atti persecutori e tutti i comportamenti che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, ovvero, come definito dalla Legge 11/2009, *"il perdurante e grave stato di ansia o di paura ovvero...ingenerare un fondato timore per l'incolumità propria o di un prossimo congiunto o di persona al medesimo legata da relazione affettiva ovvero da costringere lo stesso ad alterare le proprie abitudini di vita"*;
- che la violenza maschile contro le donne ha una matrice di carattere sociale e culturale e comporta elevati costi sociali, anche di carattere economico, che gravano sull'intera comunità; pertanto ogni azione che abbia potenzialità di prevenzione ha ricadute positive anche in termini economici di spesa pubblica;
- che il sostegno unito alla protezione delle donne e delle/i bambine/i che hanno vissuto o che vivono nella violenza in ambito domestico è individuato come una priorità che richiede un intervento coerente e costante nel tempo;
- per consentire alla donna di seguire un effettivo percorso di uscita dalla violenza occorre il coinvolgimento di tutti i Soggetti presenti nelle reti territoriali attivate a livello provinciale e a livello distrettuale.

RICHIAMATE

- la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica adottata nel maggio 2011 a Istanbul, ratificata dall'Italia con Legge 27 giugno 2013 n. 77 ed entrata in vigore il 1 agosto 2014 (detta anche "Convenzione di Istanbul");
- la Legge 15 ottobre 2013, n. 119 - Conversione in Legge, con modificazioni, del decreto-Legge 14 agosto 2013, n. 93, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle Province;
- l'Intesa, ai sensi dell'art. 8, comma 6, della Legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo e le Regioni, le Province autonome di Trento e di Bolzano e le Autonomie locali, relativa ai requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio, prevista dall'articolo 3, comma 4, del D.P.C.M. del 24 luglio 2014 (Rep. Atti n. 146/CU) del 27 novembre 2014;
- il Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere adottato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 7 luglio 2015;
- la Legge regionale 12 marzo 2003, n. 2 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";
- le Linee di indirizzo regionali per l'accoglienza di donne vittime di violenza di genere adottate con deliberazione di Giunta Regionale n. 1677 del 18 novembre 2013;
- la Legge regionale 27 giugno 2014, n. 6 "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere";
- "Piano Regionale contro la violenza di genere", DGR Emilia Romagna n. 69/2016.

RICHIAMATI INOLTRE

- i diversi Protocolli operativi distrettuali territoriali sottoscritti dal 2007 ad oggi;
- le reti territoriali integrate tra i servizi attivate dal 2007 ad oggi: servizi sociali, servizi sanitari, uffici pari opportunità, servizi /strutture sanitarie quali: Centro LDV, Consultori Familiari, Centri Salute Mentale Adulti, S. Dipendenze Patologiche, Psicologia Clinica, Ospedali, i Medici di Medicina Generale ed i Pediatri di LS, FF.OO, Associazioni per la prevenzione-contrasto e assistenza alle donne e ai minori, Centri e sportelli antiviolenza;
- il Protocollo tra le parti sociali per il contrasto alle molestie e alla violenza di genere nei luoghi di lavoro sottoscritto il 25 novembre 2016.

CONSIDERATO

- che nel 2007 è stato sottoscritto il Protocollo d'intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne, tra la Prefettura di Modena, la Provincia di Modena, i Comuni di Modena, Carpi, Mirandola, Pavullo nel Frignano, Sassuolo, Vignola, la Questura di Modena, il Comando Prov.le dei Carabinieri di Modena, il Comando Provinciale della Guardia Finanza di Modena, l'Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena, l'Azienda Ospedaliero - Universitaria Policlinico di Modena, l'Ufficio scolastico provinciale di Modena, la Commissione Pari Opportunità, la "Conferenza delle Elette", le "Consigliere di Parità" e le Associazioni "Gruppo Donne e Giustizia", "Casa delle Donne - Donne contro la violenza";

- che attraverso il Protocollo si è inteso promuovere l'adozione di strategie condivise volte alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno avvalendosi delle competenze, del contributo di conoscenza, di esperienza e della collaborazione dei firmatari stessi;
- che nel corso della riunione svoltasi presso la Prefettura di Modena il 12 dicembre 2016 è stato unanimemente ritenuto che, nel corso dei dieci anni di vigenza dell'intesa, molteplici sono state le azioni portate avanti in modo sinergico nei vari ambiti in cui si articolano gli obiettivi del patto i cui contenuti, peraltro, erano stati a suo tempo valutati anche a livello nazionale e recepiti in direttive, atti e normative emanate nello specifico settore;
- che, nel medesimo contesto, si è stabilito di procedere ad una valutazione congiunta circa l'attualità del Protocollo d'intesa sottoscritto nel marzo del 2007 e lo stato di attuazione delle intese in esso contenute;
- che la Prefettura di Modena ha ritenuto opportuno avviare un processo di revisione e aggiornamento del Protocollo sottoscritto nel 2007 e, a tale scopo, ha richiesto a tutti i Soggetti firmatari di presentare eventuali proposte di modifica e/o d'integrazione, che sono state esaminate in occasione degli incontri del 12 dicembre 2016 e dell'8 febbraio 2017;
- che nel corso della riunione svoltasi presso la Prefettura di Modena l'8 febbraio 2017 si è provveduto a individuare le linee di indirizzo per la redazione di un documento destinato a sostituire integralmente il Protocollo precedente sottoscritto a marzo 2007;
- che a tale scopo la Prefettura e la Provincia di Modena hanno assunto l'incarico di elaborare un documento condiviso orientato all'aggiornamento del Protocollo risalente al 2007;
- che detta attività ha portato alla redazione del presente documento;
- che ai fini dell'attuazione del presente Protocollo, con decreto del Prefetto di Modena, sarà costituito un apposito Tavolo tecnico composto da rappresentanti individuati dai firmatari del presente atto.

TUTTO QUANTO SOPRA PREMESSO, RICHIAMATO E CONSIDERATO

Le parti concordano quanto segue:

OBIETTIVI DEL PROTOCOLLO

Il presente Protocollo ha come obiettivi prioritari: l'analisi ed il monitoraggio del fenomeno; lo sviluppo di azioni finalizzate alla sua prevenzione ed al suo contrasto attraverso mirati percorsi di prevenzione, educativi ed informativi; la formazione delle operatrici e degli operatori, l'emersione del fenomeno in cui si inscrivono anche le iniziative volte a facilitare la raccolta delle denunce; la raccolta e elaborazione dei dati e l'aggiornamento del Sistema informativo provinciale sulla violenza di genere da parte della Provincia; l'assistenza e il sostegno alle vittime della violenza anche in tutte le fasi susseguenti al verificarsi di un episodio; il rafforzamento ed il potenziamento del sistema di prevenzione primaria, secondaria e terziaria (o di protezione) delle donne che subiscono violenza, valorizzando le competenze dei Soggetti pubblici e privati che lo hanno sottoscritto, in accordo con le linee guida previste dal Piano regionale contro la violenza di genere. Il Protocollo è aperto ad ulteriori contributi che nel tempo potranno essere forniti da altri Soggetti operanti nel territorio provinciale sul medesimo tema.

Per il perseguimento degli obiettivi sopra delineati i Soggetti aderenti al Protocollo, oltre ad individuare al proprio interno uno o più referenti qualificati per l'attuazione delle procedure previste dal presente atto, si impegnano, ciascuno per la parte di propria competenza, a svolgere i compiti di seguito elencati, in stretto raccordo tra loro.

COMPITI DELLA PROVINCIA

- sostenere l'organizzazione di iniziative volte a promuovere una maggiore consapevolezza sulle violazioni dei diritti fondamentali delle donne e altresì; a diffondere la cultura dei diritti umani e della non discriminazione, sensibilizzando- attraverso iniziative e campagne mirate di prevenzione - il tessuto sociale, istituzionale e dell'associazionismo, nonché l'opinione pubblica per l'adozione di specifiche strategie;
- coordinare, monitorare, valorizzare e diffondere le esperienze in atto sul territorio provinciale promuovendo, in particolare, le azioni intraprese in forma autonoma dalle Unioni dei Comuni e dai Comuni al fine di dare risposte operative alle esigenze/ bisogni espressi;
- provvedere alla raccolta ed alla elaborazione dei dati forniti dagli altri Soggetti firmatari e dai detentori delle informazioni, allo scopo di monitorare l'andamento del fenomeno della violenza sulle donne;
- partecipare attivamente alle attività tese a promuovere politiche volte a consolidare ed a rendere più efficaci le collaborazioni con Enti, Istituzioni, Organismi di parità, Associazioni, Servizi;
- promuovere la formazione e dove necessario, coordinare- d'intesa con gli altri Soggetti firmatari- momenti dedicati ad una adeguata attività di formazione per operatori, assistenti sociali, Forze dell'ordine, insegnanti, operatori del terzo settore, al fine di acquisire e consolidare linguaggi e modalità d'intervento comuni;
- collaborare con l'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna - Ufficio VIII Ambito territoriale per la provincia di Modena con la Dirigenza scolastica e con l'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia, nelle attività di prevenzione, educazione e divulgazione del fenomeno all'interno degli Istituti di istruzione e dei diversi Atenei e Facoltà;
- amministrare, aggiornare e promuovere i contenuti del Sistema informativo provinciale sulla violenza di genere e il relativo portale web dedicato, in collaborazione con tutti i Soggetti detentori delle informazioni.

COMPITI UNIONI DEI COMUNI E AMMINISTRAZIONI COMUNALI

In base alla distinzione fra i tre diversi livelli di prevenzione previsti dal Piano Regionale contro la violenza di alle donne, i compiti dei Comuni e delle Unioni di Comuni possono distinguersi in:

AZIONI DI PREVENZIONE "PRIMARIA" (INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE)

- promuovere, sostenere, gestire e diffondere iniziative volte a favorire le pari opportunità tra uomini e donne, la cultura della non violenza e la cultura della non discriminazione tra uomini e donne;
- collaborare in particolare con l'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna- Ufficio VIII Ambito territoriale per la provincia di Modena, con l'Università degli studi di Modena e Reggio Emilia e con la Dirigenza scolastica del territorio di riferimento per la programmazione di interventi formativi inerenti l'educazione all'affettività, la parità tra uomini e donne, l'emersione degli stereotipi di genere; promuovendo il rispetto reciproco tra uomini e donne, il concetto di comunità e facilitando negli studenti l'acquisizione di strumenti di comunicazione e gestione del conflitto;

- promuovere, anche attraverso i Tavoli operativi distrettuali, la messa in rete delle diverse azioni realizzate nei territori a contrasto del fenomeno;
- collaborare con la Provincia di Modena per l'aggiornamento del Sistema informativo provinciale dedicato alla violenza di genere.

AZIONI DI PREVENZIONE "SECONDARIA" (EMERSIONE E INDIVIDUAZIONE CASI DI VIOLENZA)

- attivare e/o consolidare un primo livello di ascolto e accoglienza fortemente ancorato alla realtà locale;
- collaborare con gli altri Soggetti firmatari a momenti coordinati di formazione, di aggiornamento delle operatrici e degli operatori coinvolti nell'accoglienza – consulenza - orientamento e presa in carico delle donne che subiscono violenza, così come previsto dal "Piano regionale contro la violenza di genere" e da ciascun Protocollo operativo distrettuale;
- partecipare ad incontri di scambio e di formazione organizzati da altri Soggetti firmatari a livello provinciale;
- sviluppare adeguate politiche di sostegno tese al superamento di condizioni di disagio e di difficoltà delle persone coinvolte (chi agisce e chi subisce violenza), utilizzando le reti presenti a livello provinciale e distrettuale unitamente al Centro LDV (Liberiamoci dalla violenza – Centro di accompagnamento al cambiamento per uomini dell'Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena - Servizio sanitario regionale Emilia Romagna) attivo sul territorio provinciale dal dicembre 2011 e in collaborazione con le Associazioni, Centri antiviolenza.

AZIONI DI PREVENZIONE "TERZIARIA" O "DI PROTEZIONE" (RISPOSTE ED INTERVENTI ALLA RICHIESTA DI AIUTO O RILEVAZIONE SITUAZIONI DI VIOLENZA)

- individuare le reti da attivare sia per far emergere le capacità della persona di far fronte alla situazione traumatica subita, sia per un sostegno da parte della rete familiare allargata o della comunità in cui vive la persona;
- indirizzare le donne alle Associazioni che si occupano di violenza maschile sulle donne e Centri antiviolenza affinché possano agire attraverso una relazione qualificata di aiuto e di sostegno per consentire loro maggiori possibilità di scelte autonome e di uscita dalla relazione violenta, in grado di instaurare una relazione di aiuto qualificata con le donne in difficoltà a causa della violenza subita, stimolando l'attivazione di reti familiari, distrettuali e comunitarie e di promuovere la partecipazione attiva della donna;
- potenziare la già esistente integrazione tra interventi sociali sanitari e socio-sanitari per assicurare una globalità di sostegno;
- sostenere, potenziare e promuovere la rete fra servizi socio-sanitari, forze dell'ordine, terzo settore ed enti locali, così come previsto dai Protocolli operativi distrettuali e, laddove non fossero presenti, anche attraverso la stesura di accordi operativi locali;
- garantire luoghi adeguati per l'accoglienza e la tutela delle situazioni necessarie di protezione al fine di intervenire sul fenomeno della violenza assistita;
- mettere a disposizione le proprie reti di accoglienza per l'emergenza, anche con valenza interdistrettuale;
- sensibilizzare i rispettivi Corpi di Polizia Municipale per una attenzione particolare verso segnali o episodi, raccolti nelle attività di servizio, che abbiano rilevanza ai fini del presente Protocollo o che possano testimoniare il compimento o la minaccia del compimento di azioni aggressive nei confronti di donne.

COMPITI UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER L'EMILIA ROMAGNA UFFICIO VIII AMBITO TERRITORIALE PER LA PROVINCIA DI MODENA

- supportare le istituzioni scolastiche autonome per l'approfondimento del tema della violenza sulle donne, per:
 - diffondere le "Linee guida" elaborate negli specifici ambiti attraverso appositi incontri con la Dirigenza Scolastica della scuola di 1° ciclo e secondaria di 2° grado;
 - censire i bisogni delle scuole in relazione alla tematica (formazione, attività progettuali attività operative, informazione);
 - proporre, in partenariato con gli altri Soggetti presenti al tavolo tecnico, eventuali specifiche azioni formative con valenza provinciale/interdistrettuale;
- supportare la realizzazione di iniziative formative specifiche da realizzarsi a livello territoriale per sensibilizzare ed informare le componenti scolastiche (docenti, studenti, genitori, personale ausiliario, tecnico ed amministrativo), in stretto rapporto con quanto previsto e proposto all'interno del tavolo tecnico, dalle componenti attivamente implicate in merito al tema in oggetto;
- informare le Istituzioni scolastiche autonome in merito ad opportunità e servizi per la prevenzione del fenomeno ed il supporto di tipo medico, legale e psicologico alle donne che hanno subito violenza.

COMPITI UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA

- promuovere e diffondere all'interno del proprio Ente la cultura del contrasto e della prevenzione della violenza contro le donne;
- coordinare le azioni di ricerca svolte al suo interno sul tema della violenza contro le donne e contribuire, attraverso incontri dedicati, alla divulgazione dei risultati;
- collaborare con gli altri Soggetti aderenti al Protocollo per organizzare momenti formativi e divulgativi sul tema;
- collaborare con gli altri Soggetti aderenti al Protocollo all'analisi dei dati raccolti sulla diffusione della violenza e i suoi costi;
- proporre attività di stage e tesi di laurea/dottorato volte allo studio delle cause della violenza, la sua misurazione, costi e effetti.

COMPITI FORZE DELL'ORDINE

La Questura di Modena ed il Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri, anche attraverso le rispettive articolazioni territoriali, si impegnano a:

- sensibilizzare adeguatamente i propri operatori in occasione di acquisizione di notizie di reato relative ad episodi di violenza alle donne;
- assicurare che la raccolta delle denunce di cui sopra avvenga in condizioni di rispetto della riservatezza ed in ambienti consoni a tale scopo considerata la particolare condizione di fragilità psicologica in cui si trova la vittima di una violenza;
- favorire la partecipazione dei propri operatori a momenti di formazione ed aggiornamento promossi nell'ambito delle attività sviluppate in tal senso ai sensi del presente Protocollo;
- fornire gli elementi ed i dati necessari alla raccolta ed elaborazione delle statistiche relative all'andamento del fenomeno al fine di consentire un costante monitoraggio dello stesso, nel rispetto del segreto istruttorio e d'ufficio, delle disposizioni in materia di tutela della riservatezza;

- garantire la disponibilità del referente all'uopo individuato per l'attuazione delle modalità operative del presente Protocollo al fine di attivare prontamente la rete di azioni previste dallo stesso.

COMPITI AZIENDE SANITARIE

L'Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena e l'Azienda Ospedaliero-Universitaria Policlinico di Modena, attraverso le rispettive strutture di Pronto Soccorso Generale, Accettazione Ostetrico-Ginecologica, Consultori Familiari e di tutta la rete dei Servizi Sanitari territoriali del Dipartimento di Cure Primarie e del Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze Patologiche, si impegnano a:

- collaborare all'attività di monitoraggio costante del fenomeno della violenza contro le donne garantendo la regolare trasmissione dei dati inerenti il fenomeno al Sistema Informativo Provinciale sulla violenza di alle donne e ad altre eventuali iniziative di raccolta dati ad essa collegata, assicurando nel contempo il rispetto del diritto della tutela della riservatezza e della privacy delle persone interessate;
- favorire l'attivazione e la partecipazione ad attività di prevenzione ed educazione a livello territoriale coordinate con gli altri Soggetti firmatari del Protocollo per contribuire a rafforzare e a diffondere una cultura improntata al rispetto delle persone - valorizzante la loro capacità di autodeterminazione, la legalità, il non ricorso all'uso della violenza, lo sviluppo di adeguate relazioni tra i generi, la non discriminazione - per rafforzare condizioni di benessere e di salute a livello collettivo;
- contribuire alla progettazione e gestione di corsi formativi di approfondimento in ambito provinciale finalizzati a rafforzare la competenza dei professionisti, in particolare di quelli sanitari e degli operatori delle reti territoriali provinciale e distrettuali sul tema della violenza contro le donne e di quella "assistita" nei confronti dei minori;
- potenziare la sensibilizzazione degli operatori che sono a più stretto contatto con le donne e i bambini, quali ad es: i medici di Medicina Generale e i pediatri di Libera Scelta, favorendo l'attivazione di percorsi per una sua individuazione precoce e per il trattamento;
- diffondere la conoscenza del lavoro con gli uomini autori di violenza (Centro LDV-Liberiamoci dalla violenza e Consultori Familiari) per offrire opportunità di cambiamento, consapevolezza e assunzione di responsabilità necessari per interrompere una cultura di diffusione intergenerazionale della violenza e favorire l'attivazione di una adeguata competenza genitoriale;
- nel campo dell'assistenza complessiva, definire ed applicare percorsi di individuazione della violenza- accoglienza- diagnosi e trattamento dedicati alle donne vittime di violenza che afferiscono alle strutture sanitarie, tramite specifiche procedure condivise fra le due Aziende sanitarie, in grado di assicurare un'adeguata tutela sanitaria e giuridica. In tale contesto è contemplata la possibilità di attivare percorsi di continuità assistenziale, di supporto di tipo sociale e psicologico, collaborando con i Soggetti firmatari del presente Protocollo.

COMPITI ASSOCIAZIONI CHE SI OCCUPANO DI VIOLENZA MASCHILE SULLE DONNE E CENTRI ANTIVIOLENZA

COMPITI DELL'ASSOCIAZIONE "CASA DELLE DONNE CONTRO LA VIOLENZA" - CENTRO ANTIVIOLENZA ONLUS:

- garantire alle donne che subiscono violenza maschile e che giungono ai Centri/sportelli contro la violenza, sostegno e assistenza attraverso:

- colloqui individuali di accoglienza e di sostegno relazionale per l'uscita dalla violenza e per la risoluzione del disagio, che si fondano su un patto di rispetto e riservatezza;
- avvio e gestione dei percorsi individuali di uscita dalla violenza, con e senza ospitalità nelle *Case rifugio*;
- consulenza legale con avvocate formate sul tema della violenza come prevede la Legge regionale;
- sostegno ed accompagnamento delle donne accolte nelle varie fasi della denuncia e nelle pratiche giuridico - legali (avvocati, Forze dell'Ordine, Tribunale);
- mediazione nel rapporto con la rete dei servizi del territorio e le sue risorse;
- orientamento per la ricerca del lavoro e della casa;
- eventuale ospitalità temporanea nelle *Case rifugio* per le donne sole e/o con bambini che corrono rischi per la propria incolumità a causa di violenza. (l'ospitalità viene attivata in base ai progetti concordati e programmati e non in emergenza, con la donna ed eventualmente con il servizio sociale in presenza dei minori);
- realizzazione di gruppi di auto-mutuo aiuto con facilitatori per le donne in difficoltà;
- promuovere, sostenere e realizzare percorsi di formazione e di sensibilizzazione sul tema della violenza alle donne (in particolare la violenza domestica) insieme ad altri Soggetti firmatari del Protocollo, mirati alla preparazione degli operatori che nelle diverse agenzie del territorio vengono in contatto con donne e bambini vittime di violenza;
- promuovere e realizzare attività di informazione e di sensibilizzazione, relative al fenomeno in questione, rivolte alla cittadinanza e all'opinione pubblica (seminari, convegni, interventi mirati);
- provvedere alla raccolta, all'elaborazione e alla diffusione dei dati in suo possesso relativi al fenomeno di violenza sulle donne in vista di attività di ricerca e di approfondimento della tematica;
- garantire e realizzare l'attuazione di progetti e percorsi di uscita dalla prostituzione coatta e dalla schiavitù della tratta attraverso il lavoro con donne coinvolte nel fenomeno, sostenendo le donne vittime di tratta, induzione alla schiavitù, matrimoni forzati e sfruttamento lavorativo.

COMPITI DELL'ASSOCIAZIONE "VIVERE DONNA ONLUS" - CENTRO ANTIVIOLENZA

- garantire alle donne che subiscono violenza maschile e che giungono ai Centri/sportelli contro la violenza, o di sostegno e assistenza attraverso:
 - colloqui individuali di accoglienza e di sostegno relazionale per l'uscita dalla violenza e per la risoluzione del disagio, che si fondano su un patto di rispetto e riservatezza;
 - avvio e gestione dei percorsi individuali di uscita dalla violenza;
 - consulenza legale con avvocate formate sul tema della violenza come prevede la Legge regionale;
 - sostegno ed accompagnamento delle donne accolte nelle varie fasi della denuncia e nelle pratiche giuridico legali (avvocati, Forze dell'Ordine, Tribunale);
 - mediazione nel rapporto con la rete dei servizi del territorio e le sue risorse;
 - orientamento per la ricerca del lavoro;
 - eventuale ospitalità temporanea nella *Casa per l'emergenza* per le donne sole e/o con bambini che corrono rischi per la propria incolumità a causa di violenza (l'ospitalità viene attivata in base ai progetti concordati e programmati con la donna e con il servizio sociale);
- promuovere, sostenere e realizzare percorsi di formazione e di sensibilizzazione sul tema della violenza alle donne (anche insieme ad altri Soggetti firmatari del Protocollo), mirati alla preparazione degli operatori che nelle diverse Agenzie del territorio vengono in contatto con donne e bambini vittime di violenza;

- promuovere e realizzare attività di informazione e di sensibilizzazione, relative al fenomeno in questione, rivolte alla cittadinanza e all'opinione pubblica (seminari, convegni, interventi mirati);
- provvedere alla raccolta, all'elaborazione e alla diffusione dei dati in suo possesso relativi al fenomeno di violenza sulle donne in vista di attività di ricerca e di approfondimento della tematica.

COMPITI DELL'ASSOCIAZIONE "DONNE E GIUSTIZIA":

- assicurare alle donne che si rivolgono all'Associazione accoglienza e sostegno attraverso:
 - colloqui individuali di sostegno psicologico e *counselling*, nel rispetto della riservatezza della donna al fine di fornire un primo approccio psico/relazionale per la risoluzione del disagio;
 - consulenza legale finalizzata all'informazione della donna circa gli aspetti giuridici della situazione che la coinvolge e sul diritto minorile presso il territorio di Modena, l'Unione Comuni del Sorbara e l'Unione Comuni Modenesi Area Nord;
 - collaborazione ed interazione con l'Associazione "Casa delle donne contro la violenza" ONLUS;
 - mediazione e sinergie con la rete dei servizi sul territorio;
 - promozione e gestione di gruppi di auto - mutuo aiuto tenuti da facilitatrici per donne in difficoltà;
- promuovere e realizzare incontri di informazione e di sensibilizzazione rivolti alla cittadinanza in tema di violenza alle donne;
- promuovere e realizzare percorsi di formazione e di sensibilizzazione, parimenti in tema di tutela dei diritti delle donne e di violenza, indirizzati agli operatori delle Agenzie del territorio che vengono in contatto con donne e bambini vittime di violenza;
- promuovere e realizzare percorsi di formazione e orientamento, anche a fini preventivi, rivolti agli studenti delle scuole superiori di primo e secondo grado, al fine di sensibilizzare i giovani e fornire loro strumenti critici di approccio al tema;
- gestire la raccolta, l'elaborazione e la diffusione dei dati relativi all'affluenza e caratteristiche delle donne accolte, compreso dati relativi alla violenza subita, anche attraverso pubblicazioni e/o pubblici incontri.

COMPITI DELLA PREFETTURA

La Prefettura di Modena, nel ruolo di rappresentanza generale dello Stato nella provincia, curerà il coordinamento delle iniziative indicate nel presente Protocollo, riferendo periodicamente ai competenti Organismi di livello nazionale e promuovendo periodici momenti di verifica e di analisi congiunta sia sull'andamento del fenomeno, in base alle indagini statistiche compiute con il contributo dei Soggetti firmatari, sia sulle ricadute delle azioni scaturite dagli impegni assunti, sia sul funzionamento dei dispositivi operativi predisposti.

La Prefettura curerà altresì, d'intesa con i Soggetti partecipanti al Tavolo tecnico, la realizzazione di occasioni di confronto allargato sul tema, di divulgazione delle azioni condotte e dei risultati conseguiti nonché la messa a disposizione dei dati e del patrimonio di esperienza acquisiti dalla applicazione degli impegni contenuti nel presente atto.

Inoltre, la Prefettura assicurerà il raccordo con l'Autorità Giudiziaria allo scopo di promuovere, all'occorrenza, la partecipazione di Magistrati a riunioni del Tavolo per affrontare tematiche d'interesse.

Tutti i Soggetti aderenti al Protocollo si impegnano inoltre a formulare, attraverso il "Tavolo tecnico", ulteriori approfondimenti e proposte di regolamenti e accordi, atti a rispondere più efficacemente alle problematiche esposte nelle premesse.

ASPETTI OPERATIVI

Nel momento in cui uno dei Soggetti aderenti al presente Protocollo riceve la notizia di un episodio di violenza sessuale o di altro genere consumato ai danni di una donna, attiverà la prontamente la rete di assistenza e di sostegno al fine di predisporre tutte le azioni di competenza dei diversi Soggetti firmatari secondo le seguenti modalità relative alle ipotesi di seguito indicate:

- se la notizia perviene sotto forma di denuncia alle Forze dell'Ordine, l'Ufficio ricevente provvederà a raccogliere la stessa assicurando che tale delicata fase si svolga nel più ampio rispetto della riservatezza e nella considerazione della particolare situazione di fragilità psicologica in cui versa la vittima. A tale fine la denunciante sarà ascoltata in un ambiente consono ed isolato da parte di personale appositamente sensibilizzato e opportunamente formato. Nel contempo l'operatore ricevente provvederà ad attivare la rete territoriale dei servizi secondo i Protocolli operativi distrettuali attivati. Se richiesto dalla vittima avvierà i necessari contatti con una delle Associazioni firmatarie per le azioni di ascolto, di assistenza psicologica e legale, nonché per attivare percorsi di eventuale accoglienza ove necessario, secondo i Protocolli d'integrazione definiti nell'ambito delle reti distrettuali;
- se la donna che ha subito violenza accede ad uno dei servizi sanitari ospedalieri, pronto soccorso e servizi sociali territoriali essa verrà ascoltata ed assistita, secondo i Protocolli specifici del caso e saranno attivate:
 - procedure di denuncia secondo quanto previsto dalla normativa e nel rispetto della volontà della donna;
 - procedure di avvio dei percorsi di assistenza e sostegno presso le Associazioni e i servizi di riferimento definiti dal seguente accordo e dalle sue successive articolazioni locali;
 - la mediazione linguistico-culturale, qualora necessaria;
 - segnalazioni, per i casi previsti, ai servizi sociali di riferimento.
- se la notizia perviene a chi, tra le Associazioni firmatarie di questo Protocollo, si occupa direttamente del sostegno e dell'assistenza specifica alla vittima, sarà cura dell'Associazione in questione valutare ed avviare un percorso adeguato e completo rispetto alle richieste della donna, coinvolgendo di conseguenza gli altri Soggetti competenti ed, in particolare, i referenti delle Forze dell'Ordine.

Allo scopo di assicurare un costruttivo rapporto di interazione nonché per fornire migliori e più adeguati livelli di formazione e di qualificazione professionale dei Soggetti direttamente impegnati nella delicata tematica, verranno svolti periodici momenti di confronto per favorire lo scambio vicendevole di esperienze e di conoscenze.

Detti momenti saranno promossi e concordati secondo modalità organizzative che saranno definite in seno al Tavolo tecnico costituito con decreto del Prefetto di Modena.

Modena, li 8 marzo 2017

Prefettura – Ufficio territoriale del
Governo di Modena

Provincia di Modena

Comune di Modena

Questura di Modena

Comando Provinciale dei Carabinieri di
Modena

UNIMORE – Università degli Studi di
Modena e Reggio Emilia

MIUR - Ufficio Scolastico Regionale per
l'Emilia Romagna - Ufficio VIII - Ambito
Territoriale per la provincia di Modena

Unione dei Comuni del Distretto ceramico

Unione delle Terre d'Argine

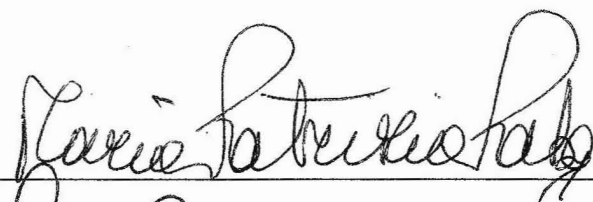
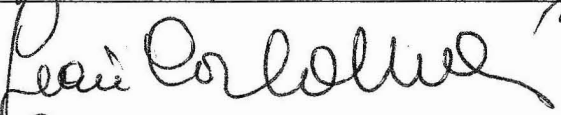
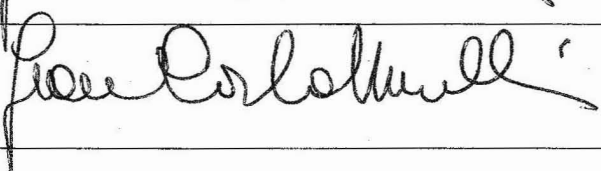
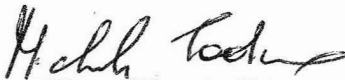
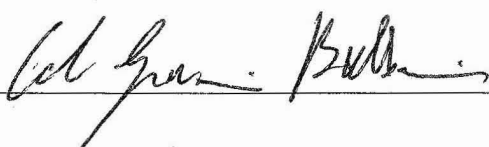
Unione Comuni del Sorbara

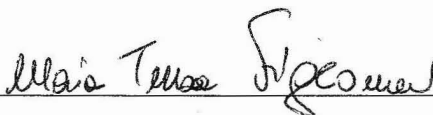
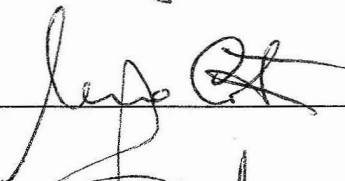
Unione Comuni modenesi dell'Area nord

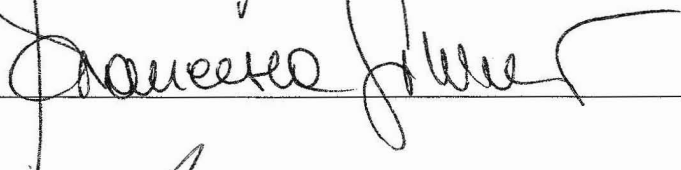
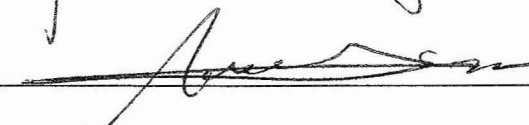
Unione Terre di Castelli

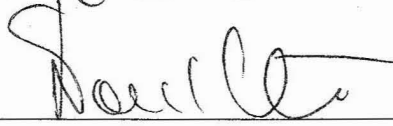
Unione dei Comuni del Frignano

Città di Castelfranco Emilia




Comune di San Cesario sul Panaro

Gianfranco Legoli

Comune di Montese

Luigi Nanni

Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena

Massimo

Azienda Ospedaliera – Universitaria di Modena

Francesco

Consigliera di parità della Provincia di Modena

Luigi

Associazione Gruppo Donne e Giustizia

Luigi

Casa delle donne contro la violenza onlus -
Centro antiviolenza

Roberta Santoro

Vivere Donna onlus- Centro antiviolenza

Daniele Bonarri